

POLEMICHE PER LA MANIFESTAZIONE A SAN GIOVANNI



Cattolici in piazza contro le unioni gay “Siamo un milione, difendiamo i figli”

LO SPETTRO GENDER

CHIARA SARACENO

QUALE sarà il grave pericolo per i bambini che ieri ha fatto scendere in piazza decine di migliaia di persone al grido di “salviamo i nostri figli”?

SEGUE A PAGINA 30

LO SPETTRO
DEL GENDER

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

CHIARA SARACENO

ASENTIR loro è l'indistinzione dei sessi, che sarebbe la conseguenza sia di una educazione che insegna a maschi e femmine a rispettarsi reciprocamente e a non chiudersi (e non chiudere l'altra/o) in ruoli stereotipici e rigidi, sia del riconoscimento della omosessualità come un modo in cui può esprimersi la sessualità, della legittimità dei rapporti di amore e solidarietà tra persone dello stesso sesso e della loro capacità genitoriale. Stravolgendo le riflessioni di sociologhe/i, filosofe/i, antropologhe/i, persino teologhe/i sul genere come costruzione storico-sociale che attribuisce ai due sessi capacità, destini (e poteri) diversi e spesso asimmetrici, attribuiscono ad una fantomatica "teoria del genere" e alla sua imposizione nelle scuole - e la parola *gender* spiccava ieri sui cartelloni innalzati in piazza - la negazione di ogni distinzione tra i sessi e la volontà di indirizzare i bambini e i ragazzi verso l'omosessualità o la transessualità, quasi che l'orientamento sessuale sia esito di scelte intenzionali e possa essere orientato dall'educazione. Timore, per altro, paradossale e contraddittorio in chi pensa che solo l'eterosessualità sia lo stato di natura. Rifiutando di distinguere tra conformazione sessuale dei corpi, ruoli sociali, orientamento sessuale, considerano chi propone questa distinzione come un pericoloso sostenitore *tout court* dell'androginia indifferenziata. Timorosi della "normalità", e dello stigma e del disgusto che l'accompagna, sono a loro agio solo nella perfetta, e unidimensionale, sovrapposizione delle tre dimensioni, che non dia adito a dubbi, in cui ciascuno "sta al proprio posto", assegnato da una natura priva di varietà, storia, cultura, intenzioni.

“

PARADOSSI

Si generano timori paradossali e contraddittori in chi pensa che solo l'eterosessualità sia lo stato di natura

”

Per questo ce l'hanno tanto con l'omosessualità e il riconoscimento delle coppie omosessuali, perché non vi vedono solo uomini e donne che sono attratti da e amano persone del proprio sesso pur sentendosi rispettivamente maschi e femmine, ma uomini e donne che sconfinano dal proprio sesso, che non ne riconoscono le regole, sul piano della sessualità, ma anche della identità, incrinando perciò l'ordine di un mondo in cui maschile e femminile sono nettamente separati e l'eterosessualità non è solo una forma di sessualità, ma una norma sociale che assegna a ciascuno i propri compiti e posto in base al sesso di appartenenza.

In agitazione continua contro ogni proposta di riconoscimento delle coppie dello stesso sesso, a prescindere dalla affettività e solidarietà che le lega non diversamente dalle coppie di sesso diverso (migliaia di emendamenti alla proposta di legge Cirinná), da qualche tempo hanno aperto un fronte anche nei confronti della scuola, dalla materna in su. Se la prendono con le iniziative che mirano a contrastare sia il bullismo omofobico sia la stereotipia di genere (due fenomeni distinti, anche se la seconda può favorire il primo) e ad aiutare i bambini e ragazzi a comprendere la varietà delle forme famigliari in cui di fatto vivono. Purtroppo, come a suo tempo per l'educazione sessuale di cui hanno con successo impedito avvenisse a scuola, hanno trovato ascolto presso il ministero dell'educazione e la ministra Giannini, che dopo la manifestazione di ieri sarà ancora più attenta alle pressioni di chi non vuole che si tocchino questi temi a scuola.

Resta da vedere che cosa ha da dire il presidente Renzi, se si farà impaurire anche lui, che si propone come un innovatore, rimandando ancora una volta il riconoscimento delle coppie dello stesso sesso e lasciando fuori dalla "buona scuola" quei temi che, se affrontati serenamente e con consapevole legittimità, aiuterebbero ad evitare molte paure e molte violenze.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione

Ezio Mauro DIRETTORE RESPONSABILE

VICE DIRETTORE

Angelo Aquaro, Fabio Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina

Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR)

CAPOREDATTORE CENTRALE Massimo V.

CAPOREDATTORE VICARIO Valentina De

CAPOREDATTORE INTERNET Giuseppe S.